La settimana di lotta nelle campagne per una nuova politica agricola

Manifestazioni contadine ieri in cinque regioni

In Toscana, Emilia, Calabria, Campania e Abruzzo cortei e manifestazioni si sono svolti in tutti i grandi centri - Settemila per le strade di Bologna - Assemblee con gli operai - Gli scioperi di domani

Nel quadro della settimana di lotta nelle campagne, proclamata dalle tre Confederazioni sindacali per rivendicare radicali riforme in agricoltura, si sono svolti ieri scioperi e manifestazioni di lavoratori della terra in cinque regioni: Emilia, Toscana, Lombardia, Campania, Calabria e Abruzzo.

Venerdì sarà la volta del Friuli, del Piemonte, della Sicilia; il 22 del Veneto della Lucania, della Puglia, dell'Umbria, delle Marche.

Masse imponenti di lavoratori della campagna hanno portato ieri nel cuore delle grandi città dell'Emilia Romagna il senso della lotta che essi conducono con grande vigore «per rivendicare nuovi indirizzi di politica agraria, per rendere più civile e umana la vita, per dare una ferma risposta alle prepotenze del padronato». La peculiarità di queste manifestazioni risiede nel più stretto rapporto che si è andato allacciando fra categorie della terra e lavoratori delle fabbriche, in principal modo di quelle direttamente collegate all'agricoltura, sia dei settori di trasformazione dei prodotti che della costruzione di macchinario. Si sono avuti così scioperi, cortei, assemblee dentro cui si è ulteriormente approfondita — in moltissimi casi iniziata — la conoscenza dei problemi reciproci, che sono poi quelli della organizzazione sociale in cui viviamo. In un quadro unitario estremamente positivo, non sono mancati peraltro episodi dissonanti, dei quali diremo in seguito.

Settemila lavoratori hanno sfilato a Bologna, dal Palasport a piazza Nettuno, percorrendo le vie Riva Reno, Marconi, Ugo Bassi. Non hanno contribuito al pur vistoso successo della manifestazione la FISBA e l'UISBA, le quali persistendo in una vecchia posizione separatista e di polemica, non corrispondente per alcun verso alla realtà fortemente unitaria, si sono mantenute arroccate ad un polemico isolamento. Posizione aggravata a Molinella dai socialdemocratici di destra che controllano le cosiddette organizzazioni operaie autonome (formalmente affiliate alla UIL), i quali hanno imposto la non partecipazione allo sciopero. Nel corso del comizio hanno parlato il segretario della Federbraccianti Lenzarini e il segretario della Camera del lavoro Sighinolfi.

Il centro di Rimini ha visto una formidabile manifestazione. Almeno quattromila lavoratori, e nel corteo un centinaio di veicoli agricoli, hanno portato in piazza i punti rivendicativi della gente dei campi; nel corteo vi erano anche i delegati di una cinquantina di stabilimenti industriali.

Sempre nel Forlivese, a Cesena, duemila persone hanno attraversato in corteo il centro, partecipando poi al comizio durante il quale hanno parlato Neri della UIL e Donatella Turtura della Federbraccianti nazionale. Presenti delegazioni della Zanussi e della Arrigoni. Nell'altra provincia romagnola, Ravenna, la giornata è stata preceduta da assemblee di fabbrica nelle quali sono stati portati i problemi dell'agricoltura, come alle officine Maraldi, alla Metalmeccanica Beltrami, alla CAFT di Faenza, alla Everest di Fusignano, nelle aziende calzaturiere di Villa Prati di Bagnocavallo.

La manifestazione provinciale si è svolta nel pomeriggio a Faenza, in concomitanza con la quale hanno scioperato per due ore le maestranze della OMSA.

Quattro manifestazioni si sono svolte nel ferrarese: Berra, San Martino, Ostellato, Vigarano Mainarda, dove hanno rispettivamente parlato Panca, Marangoni, ambedue della CGIL, Carlini della UIL, Rossi della CISL.

A Modena la giornata è stata contraddistinta da una nutrita serie di iniziative: cortei e comizi si sono svolti a Castelfranco (nel quale sono sfilati anche 37 trattori) Formiggine, Vignola, Carpi, Mirandola; assemblee sono state tenute a Modena ed a S. Felice. Assemblee operai-contadini si erano svolte alla Mon Jardin di Mirandola e alla Euroconserve di Medolla, alla Calpac di S. Felice. L'85 per cento delle categorie della terra hanno scioperato nel Reggiano; una manifestazione unitaria si è svolta nel capoluogo con oratore il segretario della Camera del lavoro, Jotti.

Con le manifestazioni di oggi, e con le iniziative che proseguiranno per il resto della settimana, i lavoratori hanno espresso una richiesta di fondo, cioè l'esigenza che il confronto col governo sui temi strutturali non sia rimandato.

Consegnata a Pertini

Petizione per il superamento della mezzadria

Centocinquanta mezzadri eletti in decine di assemblee nei comuni agricoli della provincia di Macerata hanno consegnato all'onorevole Pertini, presidente della Camera, una petizione con oltre 2500 firme relativa alla esigenza di approvare rapidamente la legge per la trasformazione della mezzadria in affitto. L'onorevole Pertini ha assicurato il suo appoggio pieno augurandosi che anche da parte dei gruppi parlamentari si faccia altrettanto. Delegazioni sono state anche ricevute al gruppo parlamentare comunista dal compagno Barca.

Frattanto l'Alleanza Contadini, di fronte alla gravità del fatto che la DC ha imposto il rinvio della discussione della legge per la riforma della colonia e mezzadria, ha espresso in un comunicato la «sua viva preoccupazione» per l'accaduto. L'Alleanza ritiene che tutte le organizzazioni contadine prendano posizione e mobilitino i coltivatori italiani contro ogni tentativo di sabotaggio.

Unità sindacale

Nuove iniziative CGIL, CISL e UIL

Le tre segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL riunite a Tarquinia nei giorni 18 e 19 maggio hanno completato l'esame iniziato nelle precedenti riunioni delle materie relative alle sperimentazioni, all'istituzione di un centro operativo unitario e di un centro di studi e di ricerca unitario.

A tal fine — dice un comunicato — è stato definito un testo particolareggiato relativo alle due nuove strutture unitarie con l'intesa che le organizzazioni comunicheranno entro il 10 giugno la loro definitiva approvazione.

Nella seconda giornata le tre segreterie hanno discusso e approvato le linee fondamentali di una relazione sul coordinamento delle politiche sindacali predisposta da un gruppo di lavoro e hanno deciso di incaricare lo stesso gruppo di completarla secondo le indicazioni emerse dalla discussione. Si è deciso di svolgere su tale documento un ampio lavoro di dibattito delle strutture territoriali e categoriali delle tre organizzazioni.

Su alcuni problemi di maggior attualità si terrà un primo convegno nazionale unitario entro il giugno prossimo.

Scioperano gli autotrasportatori

Le federazioni nazionali dei lavoratori del trasporto merci su strada aderenti alla FIAI-CGIL, FILTAT-CISL e UILTATEP-UIL riunite per fare il punto sulla vertenza per il rinnovo dei contratti per i lavoratori dei settori corrieri, spedizionieri, completisti e trasporti speciali, di fronte alla immutata posizione delle associazioni padronali, oltre a confermare la non effettuazione di lavoro straordinario, hanno deciso un ulteriore sciopero dalle ore 1 di venerdì 21 maggio alle ore 6 di martedì 25 maggio e altre 48 ore di effettiva astensione dal lavoro o sei giornate di sciopero (secondo gli orari di lavoro in atto) da attuarsi entro il 15 giugno secondo le modalità che saranno rese note di volta in volta e che potranno articolarsi ai vari livelli

Si apre oggi a Castellammare di Stabia l'assemblea dell'AICA

Duemila cooperative unite in una sola impresa nazionale

Riuscita dello sforzo per dare concretezza ad un'alternativa contadina rispetto alle attuali ristrutturazioni capitalistiche delle campagne — L'iniziativa nel Mezzogiorno

Da oggi a sabato si tiene a Castellammare di Stabia l'assemblea nazionale dell'Alleanza italiana cooperative agricole-AICA per un esame del bilancio del Consorzio e del programma futuro di sviluppo. Rappresentanza di 2000 cooperative agricole, consorziate o collegate fra di loro, che contano quasi 300 mila soci di base titolari di aziende agricole, situate in un comprensorio di 62 provincie in 16 regioni, questa di Castellammare è una specie di sessione annuale di un parlamento autenticamente rappresentativo.

Anzitutto questo mondo cooperativo costituisce una parte integrante del movimento contadino. Così la impostazione e l'attuazione del programma di gestione di buona parte dei servizi connessi ad un volume di attività che, — nell'insieme di queste cooperative contadine, sta in cifre dell'ordine di varie centinaia di miliardi di lire —, come la promozione di nuove forme associative cooperative tra nuovi gruppi di coltivatori produttori, avvengono in un quadro ben saldo di convergenze di lavoro e d'iniziative comuni con le organizzazioni sindacali, confluenti sulle stesse linee di rinnovamento agricolo e di progresso contadino.

Non tutta la complessa attività economica di queste cooperative si avvale dei servizi consortili, un buon numero di cooperative e di consorzi locali di primo grado sono tuttora impegnati direttamente sul mercato, ma la tendenza generale più spiccata è tesa ad unificare l'intera rete, settore per settore.

I passi compiuti nel biennio, dalla precedente assemblea di Bari del 1969, sono notevoli. In sintesi si possono riportare alcuni obiettivi prefissati per 3 anni e raggiunti in soli due.

L'approvvigionamento per le aziende agricole registra nel 1970 un forte incremento per concimi chimici ed antiparassitari, con percentuali di produzione in proprio da parte dell'azienda consociata SCAM del 43 %, riferita alle due voci citate, che in totale superano un milione di quintali.

I mangimi e cereali di uso zootecnico distribuiti sono un milione e mezzo di quintali, con un 19 % di produzione propria dei mangimifici consorziati, situati in Emilia. Mentre a giugno la produzione in proprio del movimento è destinata a salire, dopo la recente entrata in funzione di una fabbrica di alimento a base di latte e quella prossima del nuovo stabilimento chimico SCAM, due impianti dove il movimento cooperativo ha investito 2 miliardi di lire.

L'AICA ha importato dall'estero un certo quantitativo di questi prodotti, insieme con 11.632 capi di bestiame d'allevamento per le stalle dei soci, direttamente dai mercati e dagli allevamenti d'origine di Polonia, Romania e Jugoslavia.

Un marchio di tipicità verrà ora istituito dall'AICA, denominato «AGRICOOP», per distinguere tutta la produzione agricola cooperativa: vini, olio di oliva, farine e pasta, latte, burro, formaggi, frutta, ortaggi, salumi pregiati ecc. La commercializzazione consorziata, unificando tutte le operazioni per il passaggio di grandi quantità di derrate dai comprensori di produzione ai grandi mercati urbani di consumo, o nell'avvio alla esportazione, consente di mantenere puliti i prezzi dagli onerosi costi parassitari della intermediazione, realizzando figurativamente — tra l'AICA che raccoglie e il COOP-Italia che distribuisce — un passaggio di mano diretto tra il produttore-contadino ed il cittadino-consumatore.

Nei 4 macelli cooperativi del l'Emilia nel 1970 sono stati macellati 100 mila capi di bestiame, bovini e suini, usciti dalle stalle dei soci, alimentando anche una notevole trasformazione salumiera. Dalle 71 cantine sociali con 10 centri di imbottigliamento che fanno capo all'AICA, sono usciti 2.800.000 ettolitri di vini. Quattro grandi consorzi che raggruppano le latterie e i caseifici sociali emiliani, producono latte, burro, panna, formaggio, parmigiano-reggiano e altri derivati del latte. Nell'insieme di questi settori, zootecnico e lattiero-caseario, le vendite cooperative coordinate dall'AICA hanno sfiorato nel 1970 i 10 miliardi di lire. Mentre attraverso i 24 impianti frigor cooperativi è passato circa mezzo milione di quintali di frutta ed ortaggi, di cui una buona metà esportate all'estero.

Accanto al collocamento di ingenti quantitativi di derrate alimentari e vini tipici di produzione cooperativa, in gran parte immessi nella rete distributiva dei 3350 negozi e supermarket COOP-Italia, e anche collocati nel circuito distributivo di organismi di vendite al dettaglio come il CONAD con i suoi «gruppi Mercurio» che riuniscono migliaia di esercenti associati, anche nella esportazione si trova l'AICA attestata ormai su posizioni che sono una promessa non trascurabile.

Il servizio di esportazione AICA, — curate le partecipazioni alle maggiori fiere d'Europa, i rapporti con le grandi centrali cooperative come il NAF scandinavo, la Sodecoop francese, la GEG della Germania Federale, le aziende di Stato dei paesi esteuropei —, registra in attivo una prima serie di risultati salienti: dall'esportazione di forti quantitativi di limoni nella Repubblica Democratica Tedesca, in Ungheria e in Cecoslovacchia, al recente protocollo di importazione esclusivo in Francia per un minimo di 120 mila ettolitri di vini da taglio con le cooperative francesi (è preferito il prodotto meridionale in questo caso), nonchè l'esportazione di notevoli stocks di fragole e pesche di Romagna per via aerea a Stoccolma.

L'AICA si distingue infine per un serio impegno meridionale, teso a conseguire grossi risultati capaci, alla distanza, di rappresentare un autentico «giro di boa» per le strutture del movimento (che tuttora conserva la sua massima densità in Emilia Romagna): la ripetizione al Sud del miracolo cooperativo emiliano-toscano, certamente possibile, con una sua genesi di creazione sicuramente già avviata.

Decine di nuove cooperative sono sorte ultimamente e altre sono in formazione nel Meridione, nel Veneto, in Lombardia, Liguria, Marche. Ecco, tra le più significative: Associazione produttori di mais di Cremona, Cooperative ortofrutticole del Metaponto, Centrale consorziale agrumicola in Sicilia, Cooperativa vitivinicola di Turi, consorzi produttori cocomeri di Mirandola, Associazione produttori pomodoro e ortivi di Caserta, un gruppo di 20 frantoi sociali che raggruppano migliaia di olivicoltori in Puglia, dove una seconda centrale olearia di mercato, progettata dall'AICA, entrerà presto in funzione a raddoppiare la portata stessa della centrale olearia toscana in Pistoia (che è di 20 mila quintali).

Questa è l'AICA. Il successo visibile di una costruzione democratica economica realizzata e messa a punto con molta costanza nelle lotte, nei sacrifici, negli sforzi contro difficoltà e ostacoli frapposti dai gruppi industriali dei monopoli, del capitalismo agrario, dal governo

Arturo Medici

Alberghieri: nuova rottura delle trattative per il contratto

L'incontro tra la FAIAT e i Sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro degli alberghieri svoltosi a Roma il 18-19 maggio si è concluso con la rottura delle trattative.

Nel corso della sessione plenaria, infatti, la delegazione imprenditoriale ha manifestato una assoluta intransigenza sui punti essenziali della piattaforma rivendicativa dei lavoratori.

In particolare i sindacati hanno giudicato negativamente le posizioni assunte sul nuovo sistema retributivo nazionale, la contrattazione aziendale, la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione della classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, il trattamento degli stagionali ecc.

Conseguentemente le organizzazioni sindacali di categoria della CISL, CGIL e UIL, riunitesi congiuntamente con le delegazioni unitarie dei lavoratori, hanno deciso di riprendere la lotta con la proclamazione di scioperi articolati di 48 ore da effettuarsi entro il 31 maggio, nelle varie provincie, secondo le valutazioni delle organizzazioni locali. Inoltre è stato dichiarato uno sciopero nazionale della categoria, che avrà luogo, in tutta Italia, giovedì 27 maggio.

L'azione ha inoltre lo scopo di sollecitare, nei confronti del Ministero del Lavoro, la soluzione del problema del sussidio di disoccupazione agli stagionali soddisfando precisi impegni.

Deciso lo sciopero nel gruppo Montedison

Si sono riunite le segreterie nazionali della FILCEA-CGIL e della Federchimici CISL per definire il programma operativo conseguente alle decisioni politiche unitariamente assunte nella riunione di tutte le categorie interessate al gruppo Montedison. Al fine di sviluppare l'azione sindacale iniziata, è stata decisa una ulteriore giornata di lotta che sarà attuata entro il 15 giugno.

Frattanto in tutte le fabbriche, mentre vengono portate avanti le piattaforme rivendicative sui problemi dell'organizzazione del lavoro, saranno indette assemblee per l'ulteriore approfondimento dei contenuti della lotta. La data e le modalità della giornata di lotta verranno successivamente indicate.

Intervento di Benvenuto a nome della FIOM, FIM e UILM al congresso dei tessili

Uniti respingeremo l'attacco padronale

Impegnato e vivace dibattito - Solidarietà con i lavoratori della terra in lotta - Mobilitazione per la conferenza meridionale e per la manifestazione romana dei centomila - Oggi le conclusioni

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 19

Ancora una giornata di dibattito intenso a questo secondo congresso nazionale della FILTEA-CGIL che da domenica si sta svolgendo al Royal di Viareggio.

Agli interventi dei delegati, operaie e operai delle grandi e piccole fabbriche, si uniscono quelli dei rappresentanti stranieri, dei dirigenti sindacali di altre categorie che sono presenti ai lavori. Non si tratta di semplici saluti. Si entra invece nel vivo della problematica su cui ruota questo congresso, si portano contributi importanti all'approfondimento di tutti i problemi che sono al centro dell'iniziativa dell'intero movimento sindacale.

Il congresso mostra di gradire questo tipo di discussione: non si perdono i contributi originali, le esperienze di fabbrica che i vari delegati indicano all'attenzione di tutti. Nello stesso tempo non ci si chiude nell'ambito del settore, della categoria, o, ancora peggio, del corporativismo. Rischi di questo tipo sono stati assenti dal congresso che ha indicato con chiarezza che in questi anni è maturata sempre più la coscienza della necessità di una lotta generale di tutta la classe operaia stabilendo forme di unità, di alleanza con le altre categorie sociali ed in primo luogo con i lavoratori della terra.

E' questo il significato dell'o.d.g. approvato dal congresso, con cui si esprime la solidarietà agli operai agricoli, ai mezzadri, ai coloni impegnati nella settimana unitaria in corso in tutto il paese.

L'applauso con cui è stato accolto il segretario nazionale della Federbraccianti-CGIL, Giacinto Militello, e la manifestazione entusiastica che si è avuta quando stamane sono entrati nel grande salone del Royal i segretari generali dei tre sindacati metalmeccanici Trentin, Carniti e Benvenuto, sono un segno anche esteriore di questa presa di coscienza, tanto più importante non solo perché dimostra che si è capito e si è in grado di respingere il tentativo padronale di isolare la classe operaia, ma anche perché viene da un congresso di delegati giovanissimi, formati nel vivo delle ultime lotte. E così l'attenzione con cui sono stati seguiti gli interventi dei rappresentanti del sindacato tessile della CGT e della compagna Gabrilova segretaria dell'Unione internazionale dei lavoratori tessili della FSM, dimostra la ferma volontà di essere presenti nelle battaglie più generali per la pace, contro l'imperialismo e nello sviluppo dell'azione a livello internazionale.

Una verifica di questo tipo era importante per tutto il movimento sindacale italiano proprio nel momento in cui più insidioso e organizzato si va facendo l'attacco delle forze padronali e conservatrici che mira, come ha rilevato Cicchitto, segretario nazionale della FILTEA, «non solo a riassorbire le conquiste operaie, ma a isolare la classe lavoratrice tentando di far credere che sono le lotte che portano alla crisi produttiva, che il costo delle riforme è insostenibile». Che a tale verifica sia data una risposta positiva nel congresso di una delle più grandi categorie del settore industriale, è significativo anche perché si tratta di posizioni che vengono riflesse dagli stessi interventi dei dirigenti di altre organizzazioni sindacali. Come quella del segretario nazionale della UISBA-UIL, De Servi, il quale ha sottolineato stamani la necessità di avere nella fabbrica una forte struttura sindacale in grado di assolvere ai compiti che stanno oggi di fronte al movimento.

In questo quadro il congresso affronta i problemi dell'unità organica, la più concreta risposta — come si dice — alla controffensiva padronale. Proprio De Servi, differenziandosi dall'intervento di un altro dirigente della UISBA che aveva parlato nei giorni scorsi, ha rilevato la necessità di procedere nel confronto tra i sindacati, con la volontà di risolvere i punti controversi, mettendo in luce che i problemi delle incompatibilità non esauriscono il processo unitario di cui non possono certo rappresentare una pregiudiziale.

«Bisogna respingere — ha detto — la tesi di coloro che cercano di incanalare il sindacato in una barriera che lo isoli dalle forze politiche e sociali». L'isolamento del sindacato dagli operai — è stato rilevato da molti — è quello che vogliono i padroni.

Su questo tema ha iniziato il suo intervento Giorgio Benvenuto, parlando a nome della FIOM, FIM e UILM. «E' necessario — ha rilevato — realizzare saldature e alleanze se si vuole respingere lo attacco che mira ad imporre al paese una politica di sviluppo che passa nuovamente sulla pelle dei lavoratori, consolidando con la lotta di fabbrica e la battaglia per le riforme la nostra offensiva». Il segretario generale della UILM ha subito dopo affermato che lo sviluppo del paese passa dalla soluzione dei problemi che sono dentro la fabbrica. Attuazione dell'orario di lavoro di 40 ore, nuova organizzazione della produzione, sono i problemi di fondo. «Noi chiediamo — ha detto — un impegno e una scelta politici da parte del governo che non può continuare a fare da arbitro, ma deve concretamente venire incontro alle forze dei lavoratori, uscire dagli equivoci che impediscono la stessa attuazione delle riforme».

Se qualcuno pensasse — ha proseguito Benvenuto — che la classe operaia è stanca, non disposta a lotte anche difficili e dure, sbaglia di grosso. Lo dimostra la battaglia che si sviluppa alla Fiat. Il padronato sta giocando tutte le sue carte, tenta la esasperazione della vertenza, mette in atto la repressione. Noi siamo per la lotta articolata, e la stiamo portando avanti. Ma quando c'è un attacco come quello della Fiat, un attacco politico, occorrono risposte politiche generali. La manifestazione di Roma del 30 maggio, quando centomila lavoratori sfileranno per le vie della capitale, deve rappresentare in questo contesto l'occasione per far capire che i lavoratori sono pronti a dare nuova prova della loro ferma volontà democratica, contro ogni tentativo conservatore e fascista.

Benvenuto ha concluso sottolineando la necessità di dare nuovi sviluppi al processo verso l'unità organica mantenendo, da parte delle confederazioni, le scelte già fatte riguardo ai tempi, così come i metalmeccanici sono ben decisi ad attuare le decisioni assunte dalla conferenza nazionale.

Domani il congresso chiude i lavori tirando le somme di cinque giornate di discussione proficua e positiva per tutto il movimento sindacale.

Alessandro Cardulli

Severo monito dei sindacati

Se la FIAT provocherà allargheremo la lotta

Un documento della FIOM, FIM e UILM: non esiste una base utile per una seria trattativa — Documentate le rappresaglie del monopolio

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Torino è ancora sotto l'impressione della grande giornata di lotta, dei cortei e delle imponenti manifestazioni che hanno saputo realizzare ieri i lavoratori della FIAT. Beninteso, nessuno si abbandona all'euforia: la partita con il monopolio è più aperta che mai, è noto che gli scioperi avvengono ancora con difficoltà in alcuni stabilimenti e sezioni dove più si sono fatte sentire le rappresaglie padronali, i licenziamenti, ed anche la stanchezza per uno scontro estremamente duro. Ma tutti hanno capito che sta fallendo la strategia iniziale della FIAT: quella di isolare i lavoratori in lotta dall'opinione pubblica e poi logorarli fino ad averli in pugno. Lo dimostrano diversi fatti. Gli scioperi che ieri mattina, accanto a forti riprese negli stabilimenti principali come Mirafiori, avevano fatto registrare alcuni cali in sezioni minori, si sono rinvigoriti nel secondo turno.

Si allargono i contatti tra lavoratori ed opinione pubblica: sono in programma numerosi incontri fra delegati e consigli di quartiere. Oggi al Politecnico vi è stato un dibattito tra studenti universitari e consigli di fabbrica di Mirafiori ed altre sezioni. Martedì, indetta dai tre sindacati, si svolgerà nel salone della camera di commercio una conferenza economica pubblica sulle strutture del monopolio FIAT, che servirà soprattutto a dimostrare alla opinione pubblica che il monopolio ha i soldi per accogliere tutte le rivendicazioni dei lavoratori. Mercoledì prossimo nel teatro Alfieri si terrà una grande assemblea dei delegati di tutte le fabbriche e le categorie, di medici, tecnici, urbanisti, dirigenti sindacali del Meridione, rappresentanti politici, che saranno chiamati a pronunciarsi sui significati della vertenza FIAT.

Oggi pomeriggio, alla ripresa delle trattative presso la Unione industriale, i sindacalisti hanno letto alla controparte un documento elaborato dalle segreterie nazionali e dal coordinamento FIM-FIOM-UILM. Ricordati i licenziamenti di lavoratori, le rappresaglie attuate e minacciate, l'azione antisciopero della gerarchia aziendale, il documento dei sindacati afferma: «Noi abbiamo assunto iniziative di lotta e d. intensificazione dello scontro non per scelta nostra, ma perché costretti da un comportamento antisindacale da parte vostra di cui portate l'esclusiva responsabilità. Se non ritirete i licenziamenti già preannunciati, se non bloccherete i provvedimenti programmati e non arresterete la spirale della repressione, oltre a rendervi responsabili di un prolungamento della vertenza e di una intensificazione dello scontro, provocherete risposte molto dure che noi non mancheremo di dare allargando la lotta all'intera categoria dei metalmeccanici di tutto il Paese. Non intendiamo, dicendo questo, minacciare nessuno. E' proprio per i contenuti che sono alla base della vertenza che noi affermiamo con chiarezza e con lucida determinazione che se la Fiat intende provocarci e sfidarci sul terreno di una lotta dura, noi accettiamo la sfida. E siamo tanto più sereni e responsabili nel fare queste affermazioni poiché vi è ben noto che in ogni occasione abbiamo sempre operato per una trattativa rapida, seria, impegnata a fondo, rivolta ad evitare quelle conseguenze che voi dimostrate di perseguire come metodo in questa vertenza».

La FIAT, pur respingendo l'accusa di violenza che ha ritorto come al solito sui lavoratori, ha accettato la «pausa di riflessione» il nuovo incontro è stato fissato per martedì mattina alle ore 10. Oggi pomeriggio alle carrozzerie di Mirafiori sono entrati in sciopero, per protesta contro la presenza di crumiri, i lavoratori delle officine 52, 55, 56, che sono rimasti fermi alcuni fino alle 15,30 ed altri fino alle 17,30. Dopo la ripresa del lavoro, in seguito ad una nuova fermata di un gruppetto di lavoratori, la FIAT ha sospeso alcune centinaia di operai della linea 125 all'officina 52.

Michele Costa

Lettere all'Unità

Ogni compagno in fabbrica con due o tre copie de «l'Unità»

Cari compagni,

abbiamo letto con interesse l'appello della sezione di fabbrica dell'«Alfa Romeo» per una sempre più ampia diffusione de l'Unità. Suggeriamo che la diffusione diventi una indicazione generale del PCI per tutti i compagni e che ogni giovedì diventi il giorno de l'Unità nelle fabbriche. Nel contempo la redazione del giornale dovrebbe, per quel giorno, curare una particolare impostazione del nostro quotidiano, trattando ampiamente i problemi degli operai e delle fabbriche.

Ed ora un suggerimento che è basato sulla nostra esperienza. Conoscendo le difficoltà che si possono incontrare per la diffusione in certe fabbriche, riteniamo che il mezzo più valido sia ancora quello del compagno operaio — di tutti i compagni operai — che, oltre alla sua, porti in fabbrica due, tre copie del nostro giornale. Proponiamo ciò perchè da da anni noi andiamo realizzando tale tipo di attività nella fabbrica dove lavoriamo, ricavandone sempre ottimi risultati.

Caramente vi salutiamo.

I COMPAGNI
della cellula «Emanuel»
(Torino)

★

Altre due lettere sull'argomento. Il diffusore Guido PERAZZI di Cavi di Lavagna scrive: *«C'è troppa gente che vota a sinistra e legge a destra. Bisogna fare opera di chiarificazione. L'operaio che legge a destra, inconsapevole di dare un guadagno notevole alla causa della borghesia, deve essere avvicinato dal partito, mobilitando le forze delle sezioni. Tutte le domeniche bisogna fare la diffusione straordinaria de l'Unità, invitando compagni e simpatizzanti ad acquistarla tutti i giorni».* A sua volta, L. SANDRELLI di Firenze dice: *«La diffusione quotidiana davanti ai cancelli della fabbrica deve diventare una norma e non un'eccezione. Solo così potremo portare la voce del partito proprio nel centro vivo della lotta».*

I giornali italiani che danno una mano ai gorilla dello Scià

Caro direttore,

recentemente sono apparsi sulla Nazione *due articoli che si occupavano degli studenti persiani e dei vari aspetti dell'attività politica della loro organizzazione CIS in Italia. E' senz'altro singolare la coincidenza di questi articoli (apparsi il 30 marzo ed il 3 aprile) con le misure del regime dello Scià contro gli studenti persiani all'estero e con l'annuncio dato dal Procuratore militare di Teheran, che definisce tale organizzazione «sovversiva» e tutti i suoi membri e simpatizzanti passibili di una condanna da 3 a 10 anni a partire dal 31 marzo. Ma quello che più colpisce è che contemporaneamente a questa campagna stampa, si sono manifestati da parte della polizia italiana i primi sintomi di pressione nei confronti degli studenti residenti in Italia.*

Del resto articoli di quel genere e intimidazioni si sono verificati un po' in tutte le parti di Europa e di America dove esistono nuclei di studenti persiani che lottano contro lo Scià. La conclusione che si può trarre, è che esiste un disegno preciso e coordinato preparato dal regime, che viene attuato attraverso la SAVAK (la polizia segreta iraniana) e le ambasciate iraniane e che trova, sia pure in forma velata, alcuni consensi nell'ambiente dell'apparato della polizia italiana. Questo piano fa parte della politica repressiva del regime dello Scià, che si va sempre più intensificando, di pari passo con la crescita delle lotte delle masse popolari. Le violente manifestazioni dell'anno scorso, l'arresto di centinaia di democratici, la recente fucilazione di 13 patrioti, hanno riproposto con forza all'opinione pubblica la drammaticità della situazione politica della Persia.

E' proprio per questo motivo che il regime dello Scià tenta di colpire tutte le opposizioni e in particolare la CIS, l'organismo degli studenti persiani, che con la sua lotta tenta di strappare dalla morte decine di patrioti iraniani, smaschera le false riforme e il volto reazionario del regime e cerca di neutralizzare la propaganda del regime che anche in Italia si attua attraverso numerosi articoli che appaiono sui rotocalchi scandalistici e sulla stampa borghese, come La Nazione. *La lotta, insomma, contro tutto un meccanismo che comincia con la pressione sulle famiglie degli studenti in patria, con il rifiuto del rinnovo dei passaporti, con la intimidazione, infine, da parte della polizia dei Paesi europei. E per mettere in moto un tale meccanismo repressivo non occorre molto, basta la provocazione di un agente della SAVAK travestito da studente, perchè intervenga* La Nazione *riportando le false affermazioni del regime e gettando il discredito su una organizzazione democratica che si batte per la libertà del proprio Paese.*

Passando al contenuto degli articoli si vede con chiarezza la montatura politica basata su informazioni evidentemente raccolte da fonti interessate: 1) l'articolista ha attribuito alla Confederazione un giornale che appartiene invece ad un partito politico, commettendo quindi un falso, 2) l'articolista ha accusato la CIS di aver partecipato al presunto colpo di Stato dello scorso anno organizzato da ambienti reazionari e che fu un puro pretesto del regime per colpire tutte le opposizioni democratiche. La assurdità di una tale affermazione (fatta dal regime e riportata pedissequamente dalla Nazione*) è evidente in quanto una organizzazione che agisce apertamente all'estero e che fa partecipare alle proprie attività migliaia di studenti è certo la meno indicata per preparare una cospirazione segreta. 3) l'accusa che i giornali e le riviste della Confederazione vengono stampati in Europa Orientale o che da questa ricevano finanziamenti è falsa. Tutta la stampa della CIS viene stampata in Europa Occidentale per autofinanziamento o grazie all'aiuto che molte organizzazioni democratiche europee concedono agli studenti persiani. La tendenziosità di una tale affermazione è evidente: mostrare che la CIS è al servizio di «potenze straniere» e che trama contro la «autonomia» della patria.*

UN GRUPPO DI
STUDENTI IRANIANI
residenti a Firenze

Ricorda le donne siciliane che con coraggio hanno sfidato la mafia

Egregio direttore,

la verità sulla mafia comincia ad emergere. Finalmente, il muro di silenzio, di paura e di omertà si spezza. E qui vorrei ricordare il grande merito delle donne siciliane, che accusano e sfidano la mafia. Queste donne coraggiose, sono la madre del sindacalista Carnevale, la vedova Ciuni, Serafina Battaglia, la vedova del prof Stellino. Sono le madri e le vedove che per prime hanno puntato il dito accusatore sui mandanti e sui sicari dei loro congiunti uccisi.

Oggi questi mafiosi che si sentivano protetti dai «signorotti», dagli uomini politici e dai grossi agrari — da quegli agrari che manifestano miseramente, con le forze reazionarie, contro la riforma agraria dopo aver fatto perdere ed abbandonato le proprietà —, questi mafiosi sentiranno veramente l'inesorabile peso della giustizia. Ecco perchè bisogna spezzare decisamente il potere mafioso strettamente legato al potere politico.

Oggi si deve parlare e non avere più paura della mafia perchè tacendo ci saranno altro sangue, altri delitti, altre tragedie. Prepariamo, dunque, le nuove generazioni ad una mentalità diversa, ad un costume nuovo per il riscatto della nostra Sicilia e solo così potrà veramente cambiare il volto della nostra Isola tanto denigrata.

Questa nostra società potrà mutare se avremo il coraggio di cambiare la nostra mentalità, cioè se non avremo più nè soggezione, nè paura della mafia e della «lupara», così come non hanno avuto paura queste donne che deliberatamente denunziano e accusano. Queste donne eroiche che portano il terribile peso della loro profonda tragedia, il grande lutto nell'anima e che rappresentano l'accusa implacabile, la più valida ed efficace «antimafia» della nostra società.

GIUSEPPE GIORDANO
(Monreale - Palermo)

Le assistenti di polizia chiedono la «settimana corta»

Egregio direttore,

sono un'assistente di polizia e le scrivo per segnalarle una grave discriminazione che viene attuata nei confronti della categoria da parte dei nostri questori. Le è noto che, in tutti gli uffici pubblici, il sabato pomeriggio gli impiegati non lavorano. Questo sano principio viene anche attuato nei Comandi militari e, perfino, nelle Legioni carabinieri. L'ufficio che detiene il non certo invidiabile primato di lavorare anche il sabato pomeriggio è la questura. E' evidente che la necessaria continuità dei servizi di polizia esige che si predispongano dei turni anche nella giornata del sabato, ma di qui a farci andare tutte in ufficio troppo ci corre.

Il grave è che mentre la Direzione generale della P.S. sembra favorevolmente orientata, i questori disattendono le precise direttive fornite dal ministero con circolare numero 333/9048-6, del 27 aprile 1966 — con la quale si autorizzava l'adozione, in linea di massima, dell'orario unico antimeridiano, nella sola giornata del sabato — adducendo il futile pretesto che detta circolare valeva solo per gli impiegati civili della questura, quasi che noi fossimo personale militare.

Gradirei, anche a nome di alcune colleghe, che questa nostra giusta aspirazione venisse portata a conoscenza del ministro dell'Interno, invitandolo ad agire con la necessaria severità nei confronti di quei questori e di quei prefetti, che così platealmente violano le disposizioni giustamente emanate. In tempi in cui tutti tendono verso la settimana corta — o addirittura cortissima — non pare giusto sacrificare solo la polizia femminile.

Con molti cordiali saluti. Nel caso la lettera venga pubblicata, la prego di omettere il nome e l'indirizzo.

LETTERA FIRMATA
(Roma)